ANNO V 1852 - N° 213

L'OPINIONE

Mercoledì 4 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate. Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea. Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 3 AGOSTO

LA QUISTIONE FINANZIARIA

IV ED ULTIMO.

Le Camere ed il Ministero non hanno per le mani quistione più grave e più ardua di quella del riordinamento delle finanze. Essi debbono risolverla a qualunque costo, sotto pena di mancare ai propri doveri e di perdere la fiducia del paese. D'altronde le difficoltà non sono insuperabili, come vorrebbe far credere un partito, il quale non ha carità di patria, e, purchè faccia opposizione tutti i mezzi sono buoni, quand'anco trattisi d' indebolire il credito pubblico e di avvilire quel potere a cui agognano.

Nell' articolo precedente abbiamo dimostrato come il sig. Cavour sperasse di poter ridurre il *deficit* ad uno o due milioni, e facesse assegnamento sopra una rendita ordinaria di 104 milioni a malgrado che l' imposta delle patenti ed i diritti di successione non debbano fruttare il prodotto presunto. Sebbene sia cosa prudente di non esagerare coll' imaginazione gl' introiti, onde non pascersi d' illusioni e trovarsi poscia in gravi imbarazzi, crediamo tuttavia che ne' suoi calcoli il sig. Cavour abbia peccato di troppa moderazione, e che si possa attendere dalle imposte attuali una rendita normale di 106 milioni.

Noi prendiamo per base de' nostri calcoli i risultati del primo semestre. I prodotti delle gabelle presunti in 46 milioni, ascesero a tutto il mese di giugno scorso a L. 22,800,000 soltanto per la terraferma. Supposto che nel secondo semestre fruttino la stessa somma, si avrà un totale di 45,600,000 per la terraferma, a cui aggiunti 2 milioni e mezzo per la Sardegna, si avrà un totale di 48,100,000. Se poi si considera che nel primo semestre le dogane produssero L. 9,183,440, ossia due milioni di più che nell' anno precedente, e che pel solito i loro introiti aumentano nel secondo semestre, siccome dimostrano le statistiche degli anni precedenti, ci sembra non si esageri sperando dalle gabelle una rendita di 49 milioni, siccome si ottenne nel 1850 e così tre milioni di più della somma presunta.

Anche le strade ferrate calcolate in L. 2,391,000 frutteranno mezzo milione di più. Nel primo semestre il loro prodotto ascese ad 1,244,715. Nel secondo, il numero dei viaggiatori e la quantità delle merci da trasportare aumentano normalmente. Questa differenza si osserva non solo nella nostra strada ferrata; ma ovunque, in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, ecc.

Le poste, il bollo, per tacere di altre tasse, supereranno pure le somme stanziate nel bilancio attivo e concorreranno a procurare un aumento totale di cinque milioni, per guisa che calcolato il bilancio delle spese ordinarie in 120 oppure 122 milioni, la deficienza si ridurrà a 14 od a 16 milioni.

Il paese ha mezzi di sopperire a questa deficenza senza ricorrere a fonti straordinarie. Noi non ci troviamo nella condizione dell' Austria e del governo pontificio, in cui tutti i rami d' industria sono aggravati di balzelli, tutte le vie furono tentate per fare affluire denaro al tesoro, e non si è trascurato alcun mezzo ordinario e straordinario per sopperire alle ognora crescenti spese.

Le imposte del nostro Stato sono di poco aumentate in confronto di ciò che erano nel 1847. L' accrescimento della rendita si debbe attribuire in gran parte all' incremento della prosperità pubblica ed alla diffusione dell' agiatezza in tutte le classi. Conviene niegar fede all' evidenza ed avere la mente ottenebrata dalla passione per non riconoscere che il nostro paese ha progredito di assai e che il benessere universale ha superata la comune aspettazione. Utili e commendevoli riforme concorsero pure a vantaggio dello Stato.

Fra queste la più importante è l' introduzione del libero scambio.

Per quanto la *Patria* rabbrividisca a questo nome ed accumuli argomenti per provarci che il signor Cavour ci ha traditi all' Inghilterra ed ha portato all'industria un colpo da cui non si riavrà, essa non può convertirci, e non ci persuaderà giammai che pagare le merci a caro prezzo sia meglio che averle a buon mercato. Mentre la riforma commerciale ha recato sollievo alle classi lavoratrici, agevolando ad esse i mezzi di procurarsi egual quantità di oggetti di consumazione con minore spesa di prima, ha giovato alle finanze, sia ponendole in grado di far concorrere anche quelle classi a' pubblici pesi, sia col rendere le dogane più produttive.

I governi attuali non possono aumentare le pubbliche imposte, se non procacciano a' popoli altri compensi, che rendano loro il peso di quelle meno grave. Dovunque si è cercato soltanto di impinguare il tesoro senza curarsi degl' interessi delle popolazioni, sorsero opposizioni e contrasti che porsero esca alle passioni sovvertitrici. Colla riforma daziaria si è soddisfatto a questa necessità, e noi abbiamo l' intimo convincimento che si è pur giovato molto alla causa della libertà nazionale. Ora tutti gl' interessi si collegano, i morali a' materiali, e tutelando questi si tutelano pur quelli.

Per le riforme introdotte, si rende più agevole di trovare il modo di sopperire al disavanzo del bilancio. De' progetti d' imposta del sig. Cavour il primo era quello dell' aumento di 25 centesimi sulla contribuzione fondiaria. Noi abbiamo esposte nel precedente articolo le ragioni che mossero la Camera elettiva a respingerlo, e come esse fossero fondate. Ma se l' aumento è ingiusto è giustissima la perequazione. E qui non dobbiamo astenerci da una considerazione.

Colle regie patenti del 3 dicembre 1838 fu ribassato d'un decimo il tributo prediale nelle provincie soggette alle gabelle accensate. Volendosi ora estendere questo balzello anche alla Savoia, al contado di Nizza ed al ducato di Genova, che ne andarono finora immuni, conviene pure far cessare la differenza nella quota dell' imposta fondiaria, onde l'erario avrebbe una maggior rendita di un milione.

La riforma dei diritti di gabella debbe, secondo i calcoli della commissione, procacciare allo Stato un sussidio di tre milioni, portandosene gl' introiti da 4,736,800 a 7,727,752.

La tassa personale e mobiliare sarà senza dubbio ripresentata alle Camere nella prossima sessione, e votata anco dal Senato. Se in essa si introducono alcune disposizioni, mercè le quali si autorizzano i piccoli comuni a riscattarsi della tassa, ed i comuni più popolati a riscattare per lo meno le quote più lievi, onde evitare conflitti ed angustie alla classe più povera, sarà una delle imposte più eque e razionali, e non sappiamo come le si possa muovere opposizione in nome della giustizia e del diritto.

L' imposta delle patenti ed i diritti di successione possono somministrare alle finanze un prodotto di gran lunga superiore a quello che se ne ottiene in quest'anno, senza punto aggravare il commercio, l'industria e le famiglie. Il sistema adottato per l' imposta delle patenti è più ragionevole ed esclude affatto l'arbitrario. Ciò non si può niegare. Ma d'altra parte il governo si trova nella penosa alternativa o di vedere defraudato l'erario o di usare sevizie e vessazioni che contrastano colla civiltà dei nostri tempi e col sentimento delle popolazioni. Conviene perciò abbracciare un sistema il quale, senza dilungarsi dal giusto e dall'onesto, difenda meglio i diritti della finanza e renda impossibile od almeno assai difficile la frode. La legge francese per evitare l'arbitrio e la sproporzione nell' applicazione della tassa ha divisi i comuni in sette classi, in ragione di popolazione, e gli esercenti in otto classi, secondo l' importanza ed analogia della loro industria o commercio, collo stabilire per ogni classe di comune una tariffa diversa e per ogni classe di esercenti un diverso diritto. Per questa guisa la tassa era graduata ed in parte proporzionata al guadagno dei contribuenti.

Il nostro ministero aveva presa per modello la legge francese; ma la Camera approvò il progetto rifatto dalla commissione, nello scopo di rendere la proporzione fra la tassa ed i profitti del contribuente meno arbitraria. Non affermiamo che la legge, quale fu votata, non sia eseguibile; ma incontra molti ostacoli, che pochi sanno od osano superare, ed una riforma si chiarisce quindi necessaria.

Se a queste imposte si aggiugne quella progettata dal sig. Cavour per le vetture pubbliche e l'aumento dei prodotti delle strade ferrate dello Stato, compiute che sieno le due linee, si può fare assegnamento sopra un bilancio attivo di 124 milioni, ripartito come segue:

1. Prodotti delle tasse attuali	L.	106,000,000
2. Riforma dell'imposta sulle patenti e diritti di successione	»	3,500,000
3. Riforma dei diritti di gabella	»	3,000,000
4. Perequazione e riordinamento dell' imposta fondiaria	»	4,000,000
5. Tassa personale e mobiliare	»	4,000,000
6. Tassa sulle vetture pubbliche	»	1,000,000
7. Aumento dei prodotti delle strade ferrate	»	2,500,000
Totale	L.	124,000,000

Siccome le operazioni per la perequazione provvisoria della contribuzione fondiaria non si possono compiere in meno di due o tre anni, così per ora conviene far fondamento solamente sopra una rendita di 120 milioni, la quale basta per sopperire alle spese ordinarie. Ed ove rimanesse tuttavia un piccolo *deficit*, crediamo che anzichè ricorrere a prestiti, lo Stato debba valersi di parte dei fondi d'ammortizzazione.

Il sistema di ammortizzazione seguito da quasi tutti gli Stati europei è ormai condannato tanto dalla scienza economica, quanto dall' esperienza. I calcoli più moderati provano che l'ammortizzazione cagionò all' Inghilterra una perdita di circa 680 milioni di franchi ed alla Francia di più di 240. Nè potrebbe accadere altrimenti, allorquando per estinguere i debiti se ne contraggono altri a condizioni onerose. I debiti pubblici non si possono estinguere che colle rimanenze attive del bilancio. Ma quali Stati, se escludi l' Inghilterra, si trovano in questa fortunata condizione?

Col distogliere dall' ammortizzazione parte dei fondi assegnatile non si nuoce al credito, il quale riposa interamente sulla confidenza, anzi è la confidenza stessa, e non attende che il ristabilimento dell' equilibrio delle finanze per rialzarsi e mantenersi fermo ed incrollabile.

Noi non intravediamo quindi lontano il momento in cui le rendite corrisponderanno alle spese. Per quest' anno il tesoro aveva tuttavia 35 milioni di rendita straordinaria per sopperire alle spese straordinarie ed al disavanzo nel bilancio ordinario. Il ministero e la maggioranza debbono perciò volgere tutta la loro attenzione al bilancio del 1853. La loro missione è certo penosa; ma il paese non concederebbe loro la sua fiducia, se non avessero il coraggio di compierla.

Poco si ha a sperare nelle economie, finchè la condizione politica dell'Europa non consenta una riduzione dell'esercito. Qualche cosa si può ottenere dal riordinamento del sistema di riscossione delle imposte e dalla riforma amministrativa; ma non sarà molto. Dal 1830 al 1846 le spese di riscossione furono considerevolmente ridotte. Questo è stato un grande progresso, che pur troppo non ha continuato. Eppure quanto si spende per l'esazione è tolto dalla borsa dei contribuenti senza benefizio per lo Stato: è un aggravio che non ha compenso. Il buon ordine nelle amministrazioni si è sempre rivelato colla tenuità delle spese di esazione. Sotto il regno di Italia le spese d'esazione pei diritti di gabella ascendevano al 4 0/0; in Inghilterra le finanze consumano per l'*accisa* l'8 0/0, e noi circa il 16. Lo stesso rimprovero si può fare al sistema di contabilità e di amministrazione che, oltre al grande dispendio, contrasta pure co'nuovi ordini politici.

Il progetto presentato dal sig. Cavour pel riordinamento del sistema amministrativo e della contabilità generale non ripromette al tesoro neppure un risparmio di un milione, e si allontana tuttavia dalla semplicità tanto necessaria nelle pubbliche, come nelle private amministrazioni. Ciononostante la Camera non debbe astenersi dal discuterlo, perchè può con opportune modificazioni apportare, se non sollievo all'erario, maggiore speditezza negli affari.

Introdotte nel bilancio le lievi economie che son possibili, il ministero e le camere debbono accingersi ad esaminare i progetti di nuove imposte. Senza disprezzare le teorie, conviene in quest'argomento consultarsi colla pratica, colle abitudini delle popolazioni e colla condizione dell'industria e del commercio nazionale. Parecchie tasse, che a prima vista sembrano le più razionali e di più facile riscossione, trovano nelle usanze del paese un' opposizione insuperabile, come altre che si condannano come mal ordinate, sono pagate senza difficoltà, e senza che il contribuente se ne lamenti.

È a desiderare che nella discussione delle nuove imposte il Parlamento abbia presente questa considerazione, poichè in tal maniera si evitano controversie interminabili e di pura teorica, e si risolvono più facilmente le quistioni.

Le tasse proposte per ristabilire l'equilibrio, nel mentre sono consentanee alla legge della giustizia, soddisfanno pure alle esigenze dell'economia politica ed agli interessi delle finanze.

Senz'andare in traccia di nuovi progetti, e senza avere la pretensione di riordinare tutto il sistema delle contribuzioni, crediamo che le Camere vorranno concentrare la loro attenzione sopra di quelle, come le sole possibili.

Tale è il mandato commesso alla maggioranza, e che debbe eseguire con sollecitudine. Qualsiasi indugio è una perdita pel paese, è un accrescimento di difficoltà, è un incoraggiamento alla reazione.

Se non si ristabilisce presto l'equilibrio finanziario con mezzi normali, converrà ricorrere di nuovo al credito pubblico. Qual imprudenza non sarebbe questa? Qual responsabilità non assumerebbero sopra di sè il governo e le Camere?

Il credito pubblico è cosa assai dilicata e di cui non si debbe abusare. Quando l'imposta può farne le veci è meglio ricorrere ad essa, anzichè aggravare e vincolare l'avvenire. Come ci ha già soccorsi una volta, il credito pubblico potrà forse giovarci un' altra. Ma appunto perchè possono presentarsi circostanze straordinarie e motivi di dispendi inusitati, a cui non sopperiscono le rendite normali, conviene risparmiare il credito quando se ne può far a meno, e valerci de' mezzi che offre lo Stato.

Del resto non ispaventi il Parlamento la cifra di 120 o 122 milioni. Il Piemonte è in grado di sopportare questo bilancio, inferiore tuttavia a quello del Belgio e dell'Olanda. La sua attività industriale, lungi dallo scemare, troverà nelle tasse stimolo ed eccitamento, e la prosperità pubblica non correrà alcun rischio. « I popoli più felici, osserva il signor Revel, non sono già quelli che pagano minor tributo, ma quelli che lo pagano più utilmente. »

Speriamo che i nostri avversari non vorranno contestare nè la giustezza della sentenza nè l'autorità del sig. Revel.

CRONACA DI FRANCIA. Supponendo, come par vero, che il trattato segreto fra i tre sovrani del Nord, pubblicato dal *Morning Chronicle*, sia una bizzarra invenzione di qualche sfaccendato giornalista, egli è però sicuro che l'autore di questo scherzo dev'essere pago dell'opera sua, imperciocchè questo sedicente trattato bastò a scuotere tutto il giornalismo inglese e francese da quella torpida sonnolenza in cui giaceva, e stamane non possiamo aprire un solo periodico senza vedervi a trattarsi come principale fra le questioni quella del trattato del 20 maggio 1852.

È bensì vero che tutti i giornali ripetono conchiudendo che il trattato è falso: ma perchè adunque tanto scalpore? La ragione l'abbiamo detta fin da ieri, ed è che se il trattato pubblicato dal *Morning Chronicle* è falso, è però indubitabile che un altro di un tenore pressochè uguale deve esistere, perchè ciò sta appunto nell'attuale condizione politica dell'Europa. Noi non riferiremo il giudizio di giornali francesi su quest' affare, solo diremo che sono concordi nell'asserire che il divieto di qualsiasi potenza alla proclamazione dell' impero sarebbe una spinta irresistibile al compimento di questo fatto.

Vogliamo però riportare alcune parole della *Patrie*, le quali, come emanazione di un foglio quasi ufficiale, hanno una certa importanza perchè mostrano, sebbene di lontano, quale sia l' intenzione del capo dello Stato a proposito della sua elevazione alla nuova dignità:

« L'Austria, la Prussia e la Russia si sarebbero accordate per impedire la creazione di un impero ereditario in Francia, nel caso in cui questa forma di governo fosse proclamata dalla volontà nazionale. Tutto ciò che esse permetterebbero sarebbe l' istituzione di un impero a vita. Ecco la convenzione segreta. Noi non abbiamo sicuramente l' intenzione di discutere le ragioni e gli argomenti su cui esse si appoggiano; ma chi mai potrebbe prestar fede a questi progetti d'usurpazione per parte di queste tre potenze? In virtù di qual diritto direbbero esse alla Francia: Tu non anderai più in là? Si opposero esse allo stabilimento della monarchia del luglio; protestarono contro la rivoluzione del febbraio? E sarà al momento in cui l'ordine si è ristabilito in Francia; al momento in cui un governo riparatore sorse in mezzo a tanti pericoli, ch' esse formerebbero una lega contro di noi, ch'esse pretenderebbero di limitare le nostre istituzioni ed interdir loro lo sviluppo che possono comportare a seconda delle circostanze? »

In sostanza, queste ultime parole esprimono chiaramente l'intenzione che ha il potere di giungere a questo nuovo stadio della sua politica, e

crediamo che pel suo interesse farà bene ad affrettarsi. Il fiotto dell' opposizione monta ogni giorno più: le elezioni comunali riescono tutto al rovescio di quello che riuscirono le elezioni politiche; e sarebbe gran fallo l' attendere che in forza di questa opposizione fosse impossibile avere la libera disposizione delle armate, giacchè in allora le potenze del nord non avrebbero più d'uopo di provvedere alla loro difesa, ma potrebbero tranquillamente attendere l'ultima ora di questo nuovo potere di origine rivoluzionaria, ora che non potrebbe tardare quando le forze del paese si dovessero consumare in una lotta intestina.

I mutamenti ministeriali avvenuti da ultimo hanno poca importanza, nè possono averne, sapendosi benissimo che la politica non si fa dai ministri ma da Luigi Napoleone. Noi crediamo però che la nomina del signor Drouyn de Lhuys non possa essere definitiva, quando almeno la politica abbia a prendere quello slancio che sarà necessario per sortire dalla situazione aggrovigliata, nella quale la Francia potrebbe trovarsi. Il signor Drouyn de Lhuys è troppo dottrinario per avere quell' energia che sarà necessaria.

Si legge nel *Constitutionnel* del 31 luglio:

» La sessione del Parlamento piemontese fu chiusa per ordinanza reale e le due Camere non si raccoglieranno più, innanzi l' autunno. È un anno di più che viene ad aggiungersi a quelli, durante i quali il Piemonte fece l' esperienza delle istituzioni di cui va debitore alla liberalità de' suoi re. L'esperienza sino ad ora riuscì compiutamente: la monarchia si conservò popolare e ciò che volontariamente staccava dalla propria autorità, le fu restituito dalle popolazioni in altrettanto affetto e devozione.

» Il Piemonte è oggidì tranquillo e prospero, per quanto lo si poteva sperare dopo gli sforzi inauditi ed i sacrifizi che gli furono imposti dai suoi rovesci. Due guerre sfortunate lasciarono dietro di sè un peso, grave bensì, non però superiore, a quel che sembra, alle forze e alla ricchezza rinascente del paese. Genova vede il commercio del suo porto prendere uno sviluppo che minaccia d'una concorrenza vittoriosa Livorno e Marsiglia, ed il Piemonte avrà saputo, prima della Francia, unirsi all'America per mezzo di un servizio regolare di pacchetti a vapore.

» La costruzione delle ferrovie e delle linee telegrafiche è spinta con una celerità estrema, per congiungere il Piemonte alla Lombardia ed alla Svizzera, e far divertire verso Genova una parte del passaggio che ora si dividono Trieste e Marsiglia. La libertà in Piemonte si è mostrata molto più feconda che il despotismo negli Stati vicini.

» La vicendevole confidenza del principe e del popolo è la più sicura garanzia che la pace, della quale ora gode il Piemonte, non sarà turbata. Tre elementi di agitazione esistono nulladimeno in questo paese.

» Il primo di questi elementi è l'emigrazione italiana, alla quale il Piemonte per un sentimento di cuoratezza doveva l'ospitalità; ..... ma fortunatamente questo elemento di agitazione tende a decrescere.....

» Molti emigrati, trascinati dal movimento industriale e commerciale, ridestato da un governo abile negli Stati Sardi, ritraggono dal loro lavoro i mezzi di che vivere e la consolazione dell'esilio.....

» L'altro elemento di agitazione per il Piemonte, noi lo diciamo a malincuore, è il clero piemontese. Questo clero è il solo che oggidì protesti negli Stati Sardi contro quella rivoluzione pacifica, frutto dei lumi e della necessità dei tempi, che ha posto fine al di là delle Alpi ai reggimenti assoluti. Egli è in uno stato di ribellione latente contro le istituzioni unanimemente accettate dalla nazione, e si è lasciato andare più d'una volta a far servire la religione alle passioni politiche. Qualunque riforma, domandata dal Parlamento o proposta dal governo, non ha potuto effettuarsi che a forza di lotte, nelle quali il governo ha fatto prova di una pazienza e di una moderazione meritevole di ogni elogio.

» Noi non ritorneremo sulla lotta intrapresa da una parte dell' episcopato piemontese per impedire l'applicazione dei principii dell' eguaglianza civile al clericato, e prevenire l'abolizione delle giurisdizioni speciali e del diritto d' asilo. I reclami che certi vescovi del Piemonte hanno sollevato in quell' occasione non ebbero nessun eco in Europa. L'opinione universale ha ratificati i provvedimenti governativi, e fatta ragione al rispetto invariabile alla religione, dal quale il governo non si è mai dipartito, nel momento istesso in cui aveva da combattere le pretese di alcuni de' suoi ministri.

» La stessa approvazione di tutti gli uomini saggi e moderati sosterrà il governo piemontese nella lotta che i vescovi della Savoia hanno incominciata contro la legge del matrimonio civile. Egli ha il buon senso e il buon diritto dalla sua parte, e se persevera nella sua linea di prudenza e di moderazione, uscirà questa volta con onore dagl'imbarazzi e dall'agitazione rivoluzionaria che si cerca di sollevare contro di lui.

» Noi abbiamo ben poco a dire sulla legge in se stessa. Si tratta di stabilire in Piemonte un regime analogo, se non simile a quello che esiste in Francia e nel Belgio, e che anche in Piemonte ebbe forza di legge del paese sotto la dominazione francese. Il matrimonio dà alla moglie e al marito dei diritti reciproci. Dal matrimonio derivano dei diritti e delle obbligazioni; la nazionalità dei figli, la parentela, i diritti di tutela e di amministrazione, l' eredità. È la legge civile che è chiamata a garantire tutti questi diritti, a proclamarli e a farli riconoscere. È dunque essenziale che, agli occhi della legge, il matrimonio, donde derivano tutte queste conseguenze, sia constatato con un atto autentico, il quale sia per i magistrati il punto di partenza irrecusabile di tutti i fatti successivi. Stabilendo il matrimonio civile come in Francia e nel Belgio, facendo constatare con atto pubblico ed autentico l'unione degli sposi, la legge piemontese non fa dunque che dare ai cittadini una garanzia di più e accrescere la validità del matrimonio e la stabilità della famiglia.

» Tale è tuttavia la legge contro la quale i vescovi della Savoia si sollevano con una violenza che non sappiamo abbastanza deplorare. In Francia, dove esiste la stessa legislazione da cinquant'anni, senza aver mai dato luogo alla minima opposizione, si durerà fatica a comprendere gli eccessi ai quali si lasciano andare prelati, il cui carattere è irreprensibile, ma che sono acciecati da una poco ragionata devozione a vecchie usanze.

» Noi abbiamo pubblicato, credendo appena agli occhi nostri, la protesta da loro innoltrata al Senato subalpino, e che è una viva chiamata all' insurrezione.

» Se questa protesta non deve riuscire ad una vana minaccia, si vedrebbero dei vescovi scomunicare e privare delle preghiere della Chiesa in vita e in morte il cristiano, che, docile alla legge del paese, non stesse contento a far benedire il suo matrimonio dalla Chiesa, ma si presentasse al magistrato municipale per far constatare legalmente la sua unione. Questa obbedienza alla legge, questo atto di buon cittadino basterebbe per rendere nullo il matrimonio, per fare della sposa la più cristiana una semplice concubina, e di figli legittimi altrettanti bastardi. Non si crederebbero simili esigenze se non si avessero lette.

» Il clero francese, diciamolo altamente a suo onore, non ha mai dato di simili esempi. Non ha mai raccomandata la disobbedienza alla legge; non ha mai sostenuta la parte di rivoluzionario. Noi non crediamo che niente egli abbia perduto nè dal lato del rispetto del potere civile, nè da quello della simpatia delle popolazioni. Noi deploriamo il contegno rivoluzionario dell' episcopato savoiardo, perchè formò un' arma pericolosa ai nemici della religione, e perchè è causa di imbarazzi ad un governo liberale, amico della Chiesa, governo del quale noi desideriamo vivamente il rassodamento.

» Il governo piemontese ha dato in quest' occasione una nuova prova della sua saggezza e moderazione. Se l' agitazione, della quale l' episcopato ha presa l'iniziativa, diventa una causa di disordini e di torbidi nello Stato, la colpa non sarà certamente del governo.

» La legge sul matrimonio civile fu vinta a grande maggioranza nella Camera elettiva, e la sua adozione nel Senato è sicura. Ma il governo ha voluto evitare che una nuova discussione accrescesse l' effervescenza degli animi.

» La condotta imprudente dei vescovi avea avuto per effetto immediato di provocare una reazione in seno ai corpi elettorali, e di assicurare una maggioranza formidabile ai candidati liberali nelle elezioni municipali, e perfino di far eleggere dei candidati radicali, ad esclusione sistematica di tutti gli uomini della destra. Il governo ha voluto arrestare questo movimento, e prorogando le Camere, ha aggiornata di parecchi mesi la discussione della legge in Senato. Per questo provvedimento ritornerà la calma negli animi, si manifesterà poco a poco l' unanimità della pubblica opinione, in mancanza di ogni dibattimento irritante, e la riflessione potrà ricondurre gli opponenti nella via della moderazione. »

STATI ESTERI

PAESI BASSI

La redazione di un giornale di Rotterdam erasi procurato, con molto suo dispendio, il servizio speciale di una staffetta con Anversa, per poter sempre offrire a' suoi lettori le prime notizie. L' *Echo universel* trovava assai spiccio e comodo di copiare queste notizie e di farle circolare nelle sue colonne sotto la rubrica *per via straordinaria*.

Ciò venne alla lunga a dispiacere al giornale di Rotterdam, che rinunciò all' abbonamento del foglio di La-Haye. Ma questo continuò a procurarsi sottomano il detto giornale ed a copiarlo diligentemente. Allora la redazione di questo, dopo aver scoperta la fonte da cui si serviva l' *Echo*, ebbe ricorso al seguente stratagemma di guerra. Fece stampare in un col numero del suo giornale la seguente tragica notizia:

» Parigi, 8 luglio, otto ore e mezzo.

» Ci si scrive in questo momento da Saint-» Cloud che il principe presidente nella sua pas-» seggiata del mattino fu aggredito da due in-» dividui nascosti dietro un albero, e che fuggi-» rono dopo aver tirato due colpi di pistola » contro il principe. Questi è gravemente ferito » nel braccio. »

Il numero contenente la perfida notizia giunse felicemente alla sua destinazione; lo stratagemma riuscì, e il domani mattina i pacifici abitanti di La-Haye lessero l' orribile novella, meno pregiudizievole in ogni caso pel presidente della repubblica che pel credito della redazione dell' *Echo*, il quale si dimostrò ancor più ridicolo col completare che fece la notizia del giornale di Rotterdam, aggiungendo che il principe era stato ferito al braccio sinistro! *(Presse)*

AUSTRIA

Vienna, 28 *luglio*. Il consiglio comunale di Vienna ha stanziata la somma di fior. 30,000, m. di c., per le spese delle feste, onde, far l'accoglienza del ritorno all' imperatore.

Il *Lloyd* spera che mediante le contribuzioni dei privati, questa somma debba ascendere a molto più, sicchè potrebbe essere necessario di impiegare solo in parte la somma stanziata.

(Lloyd di V.)

Si legge nel *Corriere Italiano*:

» Degli *honvedi*, che furono incorporati all' i. r. milizia, vengono ora la più parte licenziati, per la grazia di S. M. l' imperatore. Non ha guari, furono, per ordine sovrano, compilate dai comandi di reggimento specifiche sugli *honvedi*, che militano tuttora sotto le insegne imperiali, e ne fu verificato un numero assai piccolo. »

— 29 *detto*. L' imperatore, durante il suo soggiorno ad Orsova, serbando il più rigoroso incognito, si portò nella fortezza turca di Nuova Orsova. Com' è noto, essa giace rimpetto all'Orsova austriaca, sopra un' isola del Danubio.

(Corr. Ital.)

GERMANIA

Si scrive alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*:

» *Amburgo*, 27 *luglio*. L' antica lotta confessionale è di nuovo risorta; la pace fra le due chiese cattolica e protestante è stata turbata, e come al solito la colpa ne è l'arroganza del parroco cattolico.

» Finora si è sempre usato nei matrimoni misti che la prima consacrazione ecclesiastica era impartita dal ministro del culto cui appartiene la sposa. Negli ultimi tempi il parroco cattolico pretende di essere il primo indistintamente se la sposa o lo sposo sia cattolico.

» Questa pretesa viene sostenuta dal parroco con tutti i mezzi diretti ed indiretti, occulti e manifesti.

» Un accordo amichevole proposto dal ministero luterano al parroco cattolico, fu respinto con insignificanti pretesti, ed una cortese proposizione per iscritto fu lasciata senza risposta dal parroco medesimo. Il ministero luterano si è rivolto al Senato, e si attende prossimamente una determinazione legislativa in proposito. Ma il parroco cattolico, Brüning, procede più oltre nelle sue pretese; egli vuole che tutti i figli nati da matrimonio misto siano educati nella religione cattolica, e rifiuta la benedizione sacramentale a coloro che non vogliono accettare questa condizione. »

Si scrive dalla Murg 28 luglio alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*:

» Quegli ecclesiastici del capitolo di Rastatt, che sono tenuti per il decreto dell' arcivescovo di Friburgo a recarsi agli esercizi spirituali di S. Pietro, perchè hanno obbedito al governo nell' affare dell' ufficio funebre per il defunto granduca, si unirono in Rothenfels per concertare dei passi comuni onde evitare la pena canonica loro comminata.

» Si convenne di presentare all' arcivescovo una umilissima supplica per domandare il condono della pena, confessando bensì il fallo commesso, ma attribuendolo ad eccesso di buon cuore, e a poca riflessione, stante l' agitazione allora dominante; osservando che gli esercizi coatti toglierebbero loro l'autorità e il rispetto in faccia ai fedeli; che la loro assenza recherebbe danno alla cura d' anime, e che promettevano di obbedire per l' avvenire unicamente ed esclusivamente agli ordini dell' arcivescovo.

» Si decise di far stampare questa supplica e di mandarla a tutto il clero del paese poichè non meno di 110 preti sono condannati agli esercizi di S. Pietro, a 150 altri e diverse altre pene canoniche.

PRUSSIA

Berlino, 28 *luglio*. La *Gazzetta di Spener* assicura che le visite domiciliari istituite presso alcuni corrispondenti dello Zollverein sono rimaste senza risultato. Questo non è vero. Al contrario queste visite hanno delle singolari rivelazioni sull'apparato letterario che si era messo in piedi per rendere la Prussia cedevole nell'affare dello Zollverein. Riguardo alla *Gazzetta di Spener* certamente quelle visite non ebbero alcun effetto poichè la gazzetta stessa continua a profetizzare l'arrendevolezza della Prussia negli affari doganali. Si è però saputo che i campi aridi della *Gazzetta di Spener* vengono irrigati da una fonte, la di cui origine straniera è stata scoperta appunto in occasione di quelle visite domiciliari.

RUSSIA

Varsavia, 24 *luglio*. Ecco alcuni cenni statistici ufficiali sullo stato del colera (nel regno di Polonia: A Varsavia stessa, si contavano dal 26 giugno al 22 luglio 454 persone malate; su queste si erano verificati 110 decessi e 124 guarigioni; 117 malate erano ancora sotto cura. Dal 24 maggio fino al 19 luglio, 2,192 persone erano state affette dal colera. Su questo numero si contavano 1,023 morti e 755 guarigioni; il resto sotto cura. *(Boersenhalle)*

TURCHIA

Lettere da Costantinopoli del 17 luglio annunciano l'arrivo dell' harem e di tutti gli effetti di Halil Bascià, e ne pronosticano un cambiamento se non nella politica della corte, almeno nel ministero. Halil Bascià, cognato del sultano, era caduto in disgrazia qualche tempo fa, ed era stato mandato all' isola di Rodi, ed ora ritorna a Costantinopoli.

Si assicura altresì che egli entrerà nel ministero, e sebbene ciò non debba aver per conseguenza che Rescid Bascià abbandoni il suo posto, egli è però certo che stante la notoria ostilità fra Halil Bascià ed il Granvisir non potranno rimaner assieme per lungo tempo. Inoltre Halil Bascià passa per amico della Russia, e perciò si suppone che la sua chiamata sia il segnale di un cambiamento nella direzione politica del divano.

Per altro la Porta ha veduto mal volontieri che l' ospodar della Valacchia si sia dichiarato pronto a soddisfare le pretese della Russia riguardo al pagamento delle spese di occupazione negli anni 1848, 1849 e 1850, mentre ha mostrato la sua compiacenza a quello della Moldavia che non è inclinato a dar retta alle domande relative della Russia.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Ci scrivono dai *Bagni di Montecatini*, il 29 luglio p. p.:

» Alcuni lavoratori di pietra hanno a caso recentemente scoperta presso al borgo di Monsumano (compartimento di Pescia) una grotta in un podere del cav. Giusti. Completamente buia e irregolare nelle sue forme come nel suo andamento, essa dischiudesi alle falde del colle denominato *Monzumano alto*, e corre dentro al medesimo per lo spazio di ben 400 passi con una larghezza nel suo maggior centro di 35, e tutta ingombra e rotta qua e là da grosse piramidi e scaglioni di stalamiti, da baratri e dirupi e pozzi d'acqua, di cui non saprei ben dirvi l'altezza.

» Ciò che più ti sorprende e fa di questa grotta un portento di natura veramente unico a vedersi, si è la sua incrostatura e quei massi di stalamiti calcari che tutta quanta assai vagamente la rivestono e sotto mille forme di nugoletti, di carcami, di funghi, di piramidi, di scogli, di globi, di prismi, di finissimi trapunti, ecc. pendono dalla volta, sorgono tra piedi e sotto il limpidissimo velo dell'acqua bizzarissimamente trapaiono: tanto che la mente umana resta confusa a pensare le migliaia di secoli che occorsero a tanto lavorio, e ancor non sa capire come mai dal lento gocciolare e dalla sottil filtrazione dell'umido elemento siansi potuto cumulare cotali ammassi e insieme comporsi con tanta peregrinità di sostanza e tanto splendore di colorito e singolare finitezza e armonia di disegni e indescrivibile bizzaria delle più strane e mostruose forme.

» Ma havvi un' altra singolarità, ed è che l'atmosfera di quel sotterraneo trovasi costantemente a 35 gradi di calore, per modo che non vi si può intrattenere, se non che nudi della persona e disposti a un copioso bagno a vapore. Inoltre l' acqua che a certi intervalli riempie le più profonde gore, e di cui non si è anco discoperta la sorgente, a 250 passi circa dall' ingresso allaga completamente lo spazio e vi forma un natural pelaghetto, a passare il quale fa d'uopo d'introdurre un battellino che si fa scivolare per mezzo di corde allacciate agli sporgenti massi delle durissime stalamiti. Di là dal pelaghetto seguita la maravigliosa caverna; ma siccome a certa di-

stanza la si restringe in modo da renderne il passaggio molto rischioso, se non affatto impossibile, così da questa parte non fu per anco potuto esplorare in tutta la sua estensione. Assai probabilmente credesi che la medesima si prolunghi un gran tratto dentro le viscere del sovrastante colle, perchè la natura del suolo, il calore dell'atmosfera sotterranea, la sterilità del monte e gli informi ammassi che lo ricoprono mi paiono certi indizi di qualche eruzione vulcanica dalla quale siasi innalzato questo monte, che internamente io suppongo rimasto gran parte vuoto e cavernoso.

» La scoperta di una tale meraviglia è dovuta, come dissi, ad alcuni scalpellini che casualmente vi lavoravano intorno per iscavi di pietre. Ora il proprietario cav. Giusti vi fece praticare un facile accesso per mezzo d'una gradinata che scende a circa 30 metri di altezza, ed è sua mercè, se io in un con altri curiosi visitatori potei osservare fra i primi una tanta singolarità, di cui volontieri confesso di non averne in vita mia veduta altra mai che dir si possa più stranamente bella e maravigliosa. » (*Gazz. Piem.*)

STATI ROMANI

Roma. Secondo una corrispondenza di Roma del 22 luglio inserita nell'*Indépendance Belge* il papa sarebbe disposto a preconizzare mons. Charvaz all'arcivescovado di Genova. Essa aggiunge che quanto alla legge del matrimonio, a Roma si propone l'applicazione della legge napolitana, secondo la quale il prete non può consacrare il matrimonio, se gli sposi non gli presentano il certificato del sindaco, il quale viene accordato dopo la disamina de' documenti. Questo certificato non importa il contratto di matrimonio. Dopo l'atto religioso, gli sposi ritornano dal sindaco, il quale inscrive l'atto ne' suoi registri. È una via di mezzo fra la legislazione francese ed il sistema romano. Dicesi che il sig. De Rayneval stia adoperandosi per isciogliere questa questione. Non sappiamo come conciliare queste notizie colla nota del *Giornale di Roma* che abbiamo riprodotta nel foglio di ieri.

— È in Roma da un mese a questa parte il celebre cavaliere Pietro Raimondi, romano, maestro di contrappunto e composizione nel conservatorio di Palermo. Il medesimo è qui venuto per l'esecuzione di un di lui lavoro musicale, il quale consiste in tre spartiti uno diverso dall'altro, che si eseguiranno nella medesima sera prima separatamente e poscia simultaneamente. Questa ardita invenzione, parto di un sublime ingegno italiano, fu già annunciata nell'anno scorso sui giornali d'Europa. Le prove della mentovata grand'opera sono già incominciate a cura della pontificia congregazione ed accademia di santa Cecilia. (*G. di Roma.*)

INTERNO

È giunto in Torino, in congedo, il cavaliere Adriano di Revel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà presso la corte di Vienna.

— È parimente giunto in congedo in questa città, proveniente da Brusselle, il conte Montalto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso S. M. il re dei belgi.

— Addì 28 dello scaduto luglio morì in Torino Michele Gastone da Mondovì, dottore in medicina, nell'età d'anni 75.

Sino dalla prima sua giovinezza si dimostrò amante di libero governo, e all'epoca della repubblica fu scelto a magistrato politico presso i suoi concittadini, il che gli valse in seguito molte persecuzioni.

Dopo la riunione del Piemonte alla Francia coprì diverse cariche mediche, nelle quali diede non dubbie prove di perizia e di umanità.

Fu in intimità con Carlo Botta, Balbis, Canaveri, col chimico Gioberti, con Carlo Capello e varii altri fra i luminari dell'arte salutare in Piemonte.

Alla ristaurazione del 1814 non potè più occupare la carica di medico primario del deposito di mendicità di Torino, e si limitò all'esercizio privato della medicina pratica.

In seguito alle vicissitudini del 1821 ebbe a soffrire una prigionia di sedici mesi e diciotto anni di esiglio.

Fu onorato dalla cordiale amicizia di molti fra i più cari italiani, i quali ne apprezzavano la probità e lo specchiato carattere.

Unico guiderdone de' suoi generosi conati e sola consolazione degli ultimi suoi anni si fu la impresa del magnanimo Carlo Alberto, ed il vedere, malgrado le grandi sventure, in questa non piccola parte della penisola conservata la libertà e la indipendenza coll'innesto dell'antica Croce Sabauda all'italiana insegna, mercè la lealtà del suo successore, e la costante e sensata condotta del popolo.

Visse modestamente, scevro d'ambizione e di intrighi, e quantunque con parchissimo censo, non cessò mai di adoperarsi, per quanto le sue forze il permisero, ad alleviare le sventure dei miseri suoi compagni.

Chiuse gli occhi cristianamente nella pace dei giusti, senza rimorsi, portando seco la stima e l'affetto de' suoi amici.

Vogogna, 31 *luglio.* Ci scrivono:

» È con estremo rammarico che vediamo allontanato da questa provincia l'ottimo signor intendente avv. Simone Rocca-Ceresole, che un regio decreto *provvidenziale* del 22 volgente mese chiama a reggere quella di Susa.

» Lo zelo, l'imparzialità, il disinteresse e la rettitudine di cui diede egli giornalieri, irrefragabili saggi nell'esercizio delle proprie funzioni, l'impegno sommo che ha sempre dimostrato per un forte organamento della guardia nazionale nei singoli comuni della pallanzese provincia, massime in Vogogna, ove con finissimo tatto fece proporre al comando della milizia un personaggio che ne è l'anima, e seppe destare nel battaglione un entusiasmo che ormai ha quasi bisogno di freno, resero a tutti caro ed onorando il di lui nome, di manierachè, si può ben dirlo, non havvi nell'intiera provincia, specialmente in questo borgo, ove acquistato si era tanta simpatia, una persona qualunque assennata, che non ne pianga con un profluvio di amare lagrime l'inattesa improvvisa traslocazione.

» A mitigare però l'acerbo universal dolore giunse opportuna la certezza che nel nuovo intendente, sig. avv. Giuseppe Forzani, avremo un amministratore probo, illuminato e savio. »

Vercelli. Corre voce che il reggimento di Genova Cavalleria, attualmente qui stanziato, sia per avere il cambio dal reggimento Nizza Cavalleria.

— Il consiglio divisionale è convocato straordinariamente pel giorno 18 corrente, onde esaminare le conclusioni che sarà per adottare il consiglio provinciale di Biella in ordine al concorso per la ferrovia da Torino a Novara; veniamo assicurati che in quella circostanza si raduneranno pure le sottocommissioni incaricate degli studii delle vie ferrate da Vercelli a Biella e da Vercelli a Casale. (*Vess. Verc.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Roma, 30 *luglio.* Una notificazione del cardinale Antonelli annunzia conchiusa una convenzione postale tra il governo pontificio e l'austriaco. La convenzione è fatta in nome della SS. ed indivisibile Trinità, e sottoscritto dal predetto cardinale e dal conte Esterhazy. Così è compiuta l'accessione del papa alla convenzione fondamentale per una lega postale austro-italica stretta a Firenze il 5 novembre 1850 fra l'Austria e la Toscana.

Bologna, 31 *luglio.* Monsignor Grassellini ritornò ieri dalla sua escursione alle Terme Porrettane.

— Il senatore di Bologna, Guidotti-Magnoni, annunzia che dal 1° agosto in poi il servizio delle vetture di piazza sarà assunto esclusivamente da una società impresaria.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 1° *agosto.* Il giornale la *Patrie* ha contestato l'autenticità del trattato del 20 maggio pubblicato dal *Morning Chronicle.* L'articolo però non è qualificato come una comunicazione del governo, e lascia quindi intatta la quistione d'autenticità o meno del detto trattato; tanto più in vista del silenzio del *Moniteur* di ieri e di oggi intorno al medesimo argomento.

Anche il *Pays* e la *Gazette de France* negano assolutamente l'esistenza del trattato; ma fintantochè essa non venga contradetta da una dichiarazione ufficiale, tanto vale la asserzione del *Morning Chronicle*, come la contraddizione degli altri giornali.

La stampa periodica inglese si è molto preoccupata anch'essa di questo documento, o preteso documento. Essa è divisa d'opinioni in quanto alla probabilità della sua autenticità; però anche uno degli organi più importanti della medesima, il *Times*, conchiude che, in ogni caso, i tentativi per parte delle potenze estere di limitare il diritto della nazione di darsi quella forma di governo che ritiene migliore, non potranno produrre altro effetto che quello di affrettare invece che impedire l'elezione popolare del presidente alla dignità imperiale ereditaria.

Intorno alla rinuncia del signor Casabianca mi furono date ieri, da persona che è in situazione di essere bene informata, le seguenti spiegazioni. Da qualche tempo il presidente era deciso di allontanare il signor Turgot dal ministero degli affari esteri, ma voleva farlo in modo da non offender il suo amor proprio, e perciò gli fece offrire in cambio il ministero di Stato.

Il signor Turgot rispose che era pronto a dare la sua rinuncia, ma dichiarò nello stesso tempo che non accettava il cambio, perchè rimanendo nel ministero, non voleva occupare un posto al disotto di quello di cui era investito. Queste pratiche non furono tenute segrete abbastanza perchè non ne venisse in cognizione il signor Casabianca, il quale in seguito alla rinuncia del signor Turgot, credette che avrebbe mancato alla sua dignità conservando un posto che era già stato offerto ad un altro ed era stato rifiutato. In quanto al signor Turgot, piuttosto che lasciare il ministero degli esteri, sortì dal gabinetto ed amò meglio andarsi a riposare nel Senato, dove si assicura che gli sarà concessa una dotazione di 30 mila franchi.

L'ingresso del signor Fould al ministero di Stato recò sorpresa a tutti, giacchè si conosce che il signor Fould è una specialità per le finanze, fuori delle quali non si sa qual servizio possa prestare.

Quando ieri vi scrissi, sapeva della sua nomina; ma non avendo ancora veduto il *Moniteur*, credetti che fosse naturalmente nominato alle finanze; locchè vi scrissi, mettendomi in aperta contraddizione col fatto.

Avrete veduto come la borsa ha festeggiata la nomina di questo ricco banchiere; ciò è naturale, perchè il signor Fould lo si conosce avverso recisamente a qualunque riforma, ma non so se Luigi Napoleone abbia con questo rinunciato a tutti i suoi piani finanziari, ed è il caso di dire che, se il ministro è ostinato, il presidente lo è di più.

Quanto vi ha di singolare in quest'ultima nomina si è che il sig. Fould, il quale abbandonò il ministero nell'occasione dei decreti del 22 gennaio, abbia poi acconsentito a raccogliere la successione del ministro firmatario di quei decreti, e debba ora occuparsi della trattazione di tutte le vertenze che risguardano la confisca dei beni di Luigi Filippo e la vendita forzata della sostanza degli altri individui della famiglia d'Orleans.

Siamo al punto di aver la guerra; ma non abbiate timore che sia una guerra poderosa. Sarà un piccolo affare col bascià di Tripoli, col quale il console francese ha interrotte le relazioni. Vuolsi che gli ordini sieno dati pel bombardamento di quella città; ma forse prima dell'esecuzione sorgerà un qualche mezzo di accomodamento.

In ragione della sua qualità di uomo politico eminente, acquista molta importanza la nomina del signor Cormenin al posto di consigliere di Stato, apparsa questa mattina nel *Moniteur.* Deve ritenersi che egli abbia modificato le sue opinioni intorno all'ordine di cose inaugurate dal colpo di Stato del 2 dicembre.

La grande spinta data in questi ultimi mesi ai lavori di costruzione ha fatto sorgere in molti operai, occupati in questa industria, il pensiero di approfittare dell'occasione per ottenere un aumento di salario.

Alcuni intriganti approfittando di queste tendenze, tentano di organizzare una *grève*, la quale ove pigliasse una certa estensione non mancherebbe di risvegliare l'attenzione e di promuovere l'intervento della pubblica autorità.

Il concorso della città di Parigi, nella spesa delle feste del 15 agosto, è determinato in 90 mila franchi. Il rimanente delle spese sarà sostenuto dallo Stato, e si assicura che sarà allogata una ingente somma per essere distribuita ai poveri.

Parigi, 1 *agosto.* Il *Moniteur* annunzia d'assai importanti cambiamenti nel consiglio di Stato. Maillard, presidente della sezione del contenzioso, ha data la sua dimissione ed è surrogato dal signor Boudet. Vuillefroy e il generale Allard sono assunti egualmente a presidenti di sessione, in seguito al rientrare dell'ammiraglio Leblanc nei quadri d'attività della marina e della nomina di Magne al ministero dei lavori pubblici.

Carlo Giraud lascia il consiglio di Stato per un'ispezione generale degli studi.

Sono nominati cinque nuovi consiglieri di Stato: Persil, Cormenin, Cochelet, Maigne ed Arrighi di Padova. (*Presse*)

— Nella sua parte non ufficiale il *Moniteur* pubblica una nota, che classifica i candidati aspiranti alla scuola normale giusta il culto da loro professato. Noi non comprenderemmo nè l'utilità, nè, diciamo pure, la convenienza di questa nota, se non la riguardassimo come la smentita d'una voce, che aveva preso un certo piede, e giusta cui nessun allievo professante un culto non cattolico avrebbe più potuto essere ammesso alla scuola normale. Siam lieti di constatare che non si è fatta così grave offesa alla libertà di coscienza.

— Lamartine, che i suoi compatrioti volevano eleggere a membro del consiglio generale, scrive al giornale di *Saône-et-Loire* per far conoscere ch'egli non può accettare nessuna candidatura. Odilon Barrot ha pure scritto agli elettori dell'Aisne per rifiutare tale candidatura. Noi riproduciamo la lettera di Lamartine, ma non possiamo riprodurre quella di Odilon Barrot.

(*Presse*)

— Le elezioni hanno cominciato ieri e avranno fine oggi. I giornali dei dipartimenti vicini a Parigi annunziano che gli elettori non hanno il primo giorno fatto prova di molta premura.

Un sindaco del dipartimento dell'Indre fu sospeso per essersi arrogata la qualificazione di candidato del governo. (*Presse*)

— L'*Echo de Vesone* ha ricevuto un avvertimento per avere inserita una lettera di Dupont, membro del corpo legislativo, in cui si trova citato un estratto d'altra lettera del prefetto del dipartimento. Il sig. prefetto non fu in questa questione giudice ed insieme parte?

— Leggesi in testa al *Constitutionnel* questa nota, firmata *Véron*:

» Il *Moniteur* di questa mattina annunzia che il gabinetto è completato colla nomina di Achille Foul alle importanti funzioni di ministro di Stato.

» Lo stesso giornale annunzia che il nuovo gabinetto è costituito per molto tempo. » Noi possiamo sperare, dice il *Moniteur*, che non occorreranno così presto quei cangiamenti di persone che gettano la confusione e l'indecisione negli affari. »

» In quanto a noi non abbiamo veduto che il cangiamento di persone avvenuto nel consiglio dei ministri abbia gettata la più piccola confusione, la più piccola indecisione negli affari; tutte le nomine che sono state fatte, non esclusa quella del sig. Achille Fould, non rappresentano che idee pratiche e non possono che incontrare una grande approvazione nella pubblica opinione. Il signor Achille Fould metterà dell'ordine, dell'economia in questo ministero di Stato di nuova creazione, che ha molte attribuzioni di un'alta importanza e di un alto interesse.

— Un decreto del ministro dell'interno, in data del 30 luglio, determina fin d'ora l'epoca della prossima esposizione dei lavori degli artisti viventi. Questo decreto è diretto a prevenire gli artisti francesi e stranieri affinchè possano dare ai loro lavori tutta la perfezione possibile e condurre a termine quelli che sono in corso di esecuzione.

L'esposizione sarà aperta il 15 marzo 1853 e durerà due mesi. (*Constitutionnel*)

— Si è cominciata ai Campi Elisi la costruzione delle impalcature necessarie all'erezione della statua dell'imperatore Napoleone, che sarà situata in mezzo ai Campi Elisi. Questa statua è un egregio lavoro del conte di Néeckerke, direttore dei musei nazionali. (*Patrie*)

Brusselles 1° *agosto.* Secondo l'*Emancipation*, la smentita dell'*Indépendance* essendo giunta tre giorni dopo che gli organi del ministero hanno annunciato lo stesso fatto, non prova che questo solo: che il gabinetto, che fu sul punto di ricostituirsi è di nuovo alla vigilia di una dissoluzione o di una modificazione.

— Ci si scrive da Londra che la lotta sulla questione elettorale è finalmente messa innanzi dal partito liberale. Il *Sunday-Times*, organo ebdomadario il più importante di questo partito, che si stampa ad un numero considerevole di esemplari, ha dato l'impulso e il segnale di una di quelle formidabili agitazioni, di cui l'Inghilterra ha il monopolio. Sarà necessaria tutta l'abilità e tutta la peritante diplomazia dei capi del partito tory per rispondere all'attacco che si minaccia, ed anche tutta la proverbiale prudenza del partito whig per non essere strascinato fuori del suo terreno.

— Il battello a vapore il *Washington* è giunto a Southampton colle notizie degli Stati Uniti.

Egli aveva lasciata New-York il 17 luglio. Il riassunto che danno i giornali di ieri sera delle notizie d'America non contiene nulla d'importante, a meno che non si voglia aggiustar fede alla voce di una rivoluzione alle isole della Società, in forza della quale la regina Pomarè sarebbe stata costretta a riparare sopra un bastimento francese. Ognuno si sovverrà che la nuova della proclamazione della repubblica a Taiti fu già falsamente messa in giro or è qualche tempo dai giornali americani. Può darsi che questa volta sia lo stesso.

Le nuove della California portate a New-Yorck dall'*Illinois* andavano fino al 18 giugno. Se ne erano ricevuti 2 milioni di dollari (11 milioni di fr.) in polvere d'oro, ma vi si ripetevano sempre gli assassinii e le esecuzioni sommarie, conosciute sotto il nome della legge Lynch.

(*Débats*)

Il *Times*, il *Daily News*, il *Morning Chronicle*, il *Morning Advertiser* sfidano tutti il ministero a mantenere la promessa che egli ha fatto a' suoi partigiani. Gli mettono anche innanzi il suo manco d'omogeneità. Mentre alcuni conservatori vanno balbettando qualche parola di riforma progressiva, gl'incorreggibili gridano arditamente: protezione! E questi ultimi non sono meno influenti. Due di essi, Beresford e Christopher, occupano alte funzioni nell'amministrazione del ministero Derby.

G. Rombaldo *Gerente.*

Tipografia-Editrice FORY e DALMAZZO in Torino.

DA SAN QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Da S. Quintino ad Oporto! Ecco lo stadio che intendiamo percorrere con questa nuova Opera, o Italiani!

Emanuele Filiberto, che attraverso a tre secoli stende la mano a Carlo Alberto! — entrambi legislatori, entrambi ordinatori e rinnovatori della monarchia! entrambi custodi e tutelatori del sacro fuoco della italiana nazionalità!

Maravigliosa epopea che niuno mai trattò finora, e che in niun tempo come oggi merita di essere disegnata e dipinta, perchè tutti gli occhi dell'Italia sono rivolti e fitti al solo vessillo tricolore che CASA SAVOIA seppe e sa tenere saldo e immacolato in mezzo alle rovine della libertà!

CASA SAVOIA fu in ogni tempo fedelissima al mandato che ebbe dalla provvidenza: Ella potrà essere stata rozza, feudale, ma virile sempre, virtuosa, semplice; non vergine forse di ogni violenza, ma non mai certamente imbrattata di quelle enormezze onde vanno celebri ed esecrati molti principi così antichi come moderni.

I figli di questa austera e gagliardissima schiatta guerreggiarono e splendettero sovra tutte le spiaggie, in Occidente, nell'Oriente, nelle Crociate: la loro Casa, dice un odierno scrittore, fornirebbe ad una Storia di Cavalleria più numerosi, più splendidi e più veri cavalieri che non ne siano di falsi in parecchi poemi e romanzi.

Una grande virtù vuol essere sopra ogni cosa segnata in questa Casa, ed è quella di aver Essa saputo entrare sempre nelle condizioni dei secoli suoi: sola, fra le dinastie europee, procedette nella gloriosa sua via con alacrità e con fortuna senza rivoluzioni o mutazioni violente: fece Ella le mutazioni prima che la sospingessero la prepotenza dei tempi e il sempre mutabile, normale e progressivo ordine delle cose.

Noi non intendiamo veramente scrivere una Storia, ma un Romanzo Storico, quale ci sembra richiederlo l'indole de' tempi nostri, quale lo richiede forse l'indole stessa dell'argomento così bello, così splendido, così varieggiato, così poetico.

Adopreremo un linguaggio che sia compreso dal popolo, affinchè dal popolo siano meglio conosciute e ammirate ed imitate le virtù che verremo discorrendo: — costumi, leggi, guerre, lettere, glorie e sventure saranno pennelleggiate con storico rigore: — entreremo nel gabinetto dei politici, ci mescoleremo alle più brillanti Corti di Europa, sederemo al focolare e al desco del popolano, parleremo col soldato nei campi, scruteremo i pensieri, le gioie procellose, gli affanni che si nascondono sotto gli abiti d'oro, ci esalteremo innanzi allo spettacolo dei gaudii tranquilli, della bontà virtuosa, generosa e valente.

Questa gran tela sarà divisa in quattro parti, congiunte fra loro da un filo tenacissimo.

Verrà prima di tutti Emanuele Filiberto: il suo secolo sarà dipinto nelle fasi più minute: lo vedremo di mezzo alle rovine dei proprii Stati occupati e battuti dagli stranieri, uscire a poco a poco e farsi via tra i trionfi, e scintillare e giganteggiare, e afferrare finalmente in S. Quintino la bilancia dei destini d'Europa, e riguadagnare i suoi Stati, e innovarli come il ramo sfrondato dalle brume del verno s'inverdisce e s'innova di foglie al rifiorire della primavera.

Sarà argomento della seconda parte Carlo Emanuele I. — Noi vedremo questo gigante stringersi in lotta coi più potenti sovrani dell'Europa; lo vedremo in mezzo al sonno e alla prostrazione universale lui solo desto, alacre, ardito, ripigliante una più terribile energia dalle sventure stesse, chiamante i popoli d'Italia a libertà, spronanteli a cacciare lo straniero, a farsi signori dei proprii destini, a non lasciarsi corrompere e perdere ogni nervo in un ozio senza dignità, senza indipendenza.

Dato un breve sguardo ai regni di Vittorio Amedeo I, di Francesco Giacinto e di Carlo Emanuele II, entreremo nella terza parte, nella quale ci sorride la luminosa figura di Vittorio Amedeo II.

Vedremo come saprà egli stare in faccia alla potenza e alla prepotenza di Luigi XIV; di questo re innanzi a cui pareva curvarsi silenzioso e tremante il secolo; di questo re che per un mero capriccio faceva bombardare crudelmente Genova, e poi costringeva il doge ad andargli a far le scuse a Versailles. — E qui ci ristorerà pure la virtù popolana e l'eroismo di Pietro Micca.

Viene finalmente la quarta ed ultima parte abbracciante tutte le condizioni della prima metà del secolo presente e riferentesi a quel CARLO ALBERTO, che fu il datore delle nostre libertà, e che in premio del sangue e della propria corona gettata nei campi d'Italia pel riacquisto della costei indipendenza, moriva esule in Oporto! — E tutto ciò sarà corredato da documenti importantissimi che gitteranno una gran luce su fatti non ancor bene conosciuti.

Non sappiamo quale opera possa maggiormente istruire, allettare, commovere, infiammare ed esaltare gl'italiani. Arduo, grave e non senza pericolo è l'assunto: ma l'amore di questa santa Italia regge e guida i nostri pensieri; e siffatto amore ci condurrà forse felicemente al porto.

L'autore vide già accolte con molto favore dagl'italiani altre sue opere, tra le quali non poche sue tragedie e i due romanzi storici, l'*Oliviero Capello* e *Fra Gerolamo Savonarola*; come non potrà accogliere fiducia che sarà ricevuta con eguale anzi con maggior simpatia l'opera presente, nella quale sono dipinti gli eroi principali di quella Casa Augusta che ora per la inconcussa lealtà e pel sublime coraggio di Vittorio Emanuele II vien chiamata il Faro dell'Italia?

Torino, il 2 agosto 1852.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZONE

L'opera intera formerà quattro eleganti volumi non minori di seicento e non maggiori di settecento pagine caduno. Essa verrà pubblicata a dispense di 16 pagine, di carta, carattere e formato uguali all'unito programma.

Ogni volume conterrà un romanzo storico in cui saranno descritte le gesta di ciascun regnante e dell'intero suo secolo, e verrà adorno di una bella tavola litografica analoga.

Se ne pubblicheranno da tre a sei dispense di 16 pagine ogni mese, al discretissimo prezzo di centesimi quaranta ognuna.

Le domande si dirigeranno alla tipografia Fory e Dalmazzo in Torino, e dovranno contenere l'indicazione esatta e chiarissima del nome, prenome, qualità e domicilio degli Associati, come nell'unita scheda che si rimanderà, firmata, a detta tipografia.

(2193)

CORSO ACCELERATO

DI

LINGUA INGLESE

Metodo *Milles*.

Recapito dal libraio Schiepatti, via di Po, n. 47.

(G) ALLOGGIO

DI DUE CAMERE MOBIGLIATE

da affittare pel prossimo agosto

situate in una delle migliori posizioni di Piazza Vittorio prospicienti la collina.

La famiglia proprietaria dell'alloggio accorda anco di dare il pranzo in caso che fosse desiderato.

Pel ricapito rivolgersi all'Ufficio dell'*Opinione*.

Torino. Stabilimento tip. FONTANA. 1852.

LA MIA VITA E LE MIE OPERE

IN UNGHERIA

NEGLI ANNI 1848 E 1849

PER ARTURO GÖRGEY

Quattro volumi in-16° grande a fr. 2 caduno,

Ogni 15 giorni verrà in luce un volume.

(G) *È uscito il primo volume.*

DA VENDERE

Un banco da *minusiere* all'alemanna con diversi utensili, via della Madonetta, vicino alla Misericordia. Fuori della bottega vi ha lo stesso avviso.

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

L'ouverture de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARILLA

composto dal signor Smith *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato*

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith, della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella; Casale, Manara; Ciamberì, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva; Nizza Marittima, Poujan; Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini, Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Alissiardi; Alessandria, Basilio, depositario generale del Piemonte; Savigliano, Calandra; Pinerolo, Bosio.

AVVISO SANITARIO. (2126)

Il dottore in medicina e chirurgia Enrico Righetti intraprende cura delle ernie con metodo incruento per compressione permanente modificata a seconda del caso e coadiuvata dai topici recentemente sperimentati più vantaggiosi.

Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell'individuo.

Niuno è tenuto a retribuzione di sorta per la cura, che a guarigione completa, o secondo sarà stato pronosticato possibile un miglioramento.

Le case di cura sono:

In Genova, via Luccoli, n. 288, primo piano;

In Alessandria, contrada Marengo, n. 111, primo piano, casa Sambuy, presso il chirurgo meccanico Giuseppe Righetti direttore e proprietario della fabbrica dei relativi meccanesimi;

In Torino verrà stabilita un'altra casa di cura al principiare di settembre prossimo.

Si faranno anche le cure al domicilio dei richiedenti.

Presso la LIBRERIA PATRIA, Doragrossa, n. 53.

(G)

LA FILOSOFIA

DELLE SCUOLE ITALIANE

LETTERE

Al Professore G. M BERTINI

PER

AUSONIO FRANCHI.

1 vol. in-16 di 660 pagine. — Prezzo: L. 7.

Torino — Tipografia Subalpina — 1852.

STORIA

DELLA

VITA POLITICA E PRIVATA

DI

LUIGI FILIPPO

SCRITTA DA

ALESSANDRO DUMAS

Prima versione italiana. — Due volumi di pagine 300 circa ciascuno.

Prezzo di ciascun volume: L. 2.

Torino. — Presso i principali Librai. — 1852.

EMMA LIONA

OD

I MARTIRI DI NAPOLI

Dramma storico in cinque atti ed otto quadri.

Dell'avvocato DAVID LEVI

Prezzo: L. 1 25.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 3 agosto 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: 6 pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: 6 pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: 6 pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0[0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo		98 30	(35 60 70	99		
1849 id.	1 luglio		97 10	97 50 p. 25; 97 50	97 50		
1851 id.	1 giugno			96 35-70			
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0[0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 luglio		1945		1950 p. 10 1945 (p. 50		
Id di Savoia.							
Città di Torino 4 0[0 oltre l'int.	dec						
Città di Torino 5 50 0[0	1 luglio						
Città di Genova 4 0[0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio.						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	253			252		
Genova sconto	3	0[0				
Francoforte S. M.	211					
Lione	100			99	50	
Londra	25	37	1[2	25	27	1[2
Milano						
Parigi	100			99	50	
Torino sconto	3	0[0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 06	20 10
Doppia di Savoia	»	28 71	28 80
Doppia di Genova	»	79 32	79 50
Sovrane nuove	»	35 10	35 23
Sovrane vecchie	»	34 92	35 08
Scapito dell'eroso misto		2 50 0[00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

Tipografia Arnaldi